

Il messaggio del Papa: «La sete di infinito è in ogni uomo»

R.B.

Nel suo messaggio al vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, in occasione dell'apertura del Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, Benedetto XVI scrive che nella vita di ogni giorno «anche quando si rifiuta o si nega Dio, non scompare la sete di infinito che abita l'uomo».

Non per niente il tema scelto per la trentatreesima edizione del meeting è la seguente frase di Don Giussani: «La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito». Una frase che il Papa richiama esplicitamente nella sua lettera.

«Parlare dell'uomo e del suo anelito all'infinito significa innanzitutto riconoscere il suo rapporto costitutivo con il Creatore. L'uomo è una creatura di Dio. Oggi questa parola, creatura, sembra quasi passata di moda: si preferisce pensare all'uomo come ad un essere compiuto in se stesso e artefice assoluto del proprio destino».

A giudizio del Pontefice, «la considerazione dell'uomo come creatura appare «scomoda poiché implica un riferimento essenziale a qualcosa d'altro o meglio, a Qualcun altro, non gestibile dall'uomo, che entra a definire in modo essenziale la sua identità; un'identità relazionale, il cui primo dato è la dipendenza originaria e ontologica da Colui che ci ha voluti e ci ha creati».

Eppure, scrive Benedetto XVI, «questa dipendenza, da cui l'uomo moderno e contemporaneo tenta di affrancarsi, non solo non nasconde o diminuisce, ma rivela in modo luminoso la grandezza e la dignità suprema dell'uomo, chiamato alla vita per entrare in rapporto con la Vita stessa, con Dio».

«Riconoscere di essere fatti per l'infinito - spiega il Papa - significa percorrere un cammino di purificazione da quelli che abbiamo chiamato falsi infiniti, un cammino di conversione del cuore e del-

la mente. Occorre sradicare tutte le false promesse di infinito che seducono l'uomo e lo rendono schiavo. Per ritrovare veramente se stesso e la propria identità, per vivere all'altezza del proprio essere, l'uomo deve tornare a riconoscersi creatura, dipendente da Dio. Al riconoscimento di questa dipendenza è legata la possibilità di una vita veramente libera e piena».

